

SCHEGGE DI VANGELO

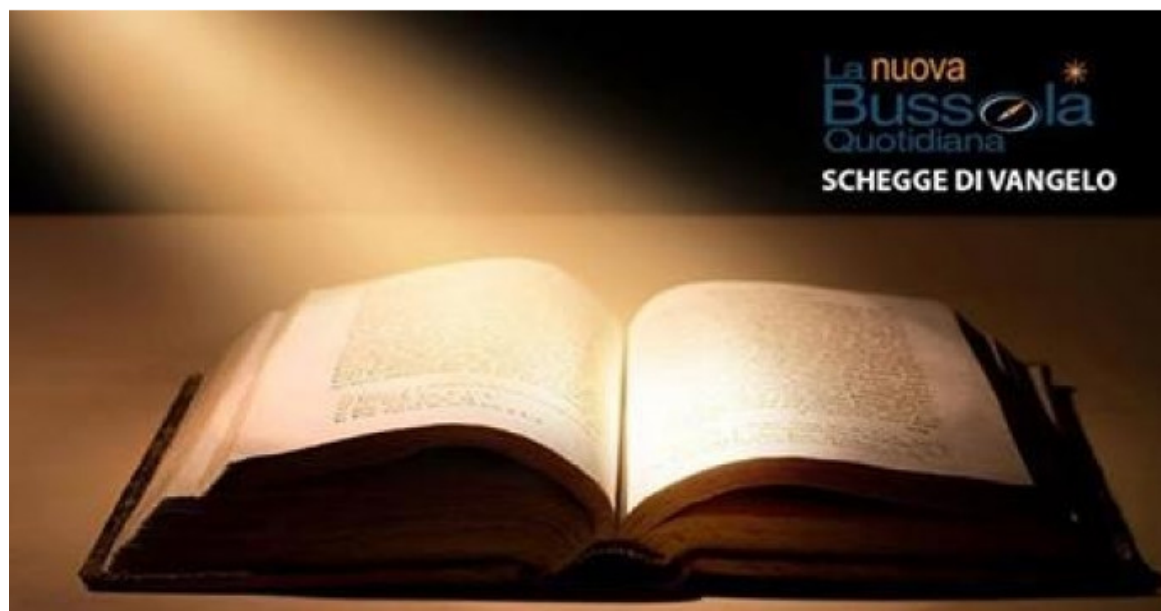
Il secondo segno

SCHEGGE DI VANGELO

07_03_2016

Angelo

Busetto



In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non

vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea. (Gv 4,43-54)

Credere senza segni? Si potrebbe: per un affetto verso Gesù o per il fascino che emana dalla sua stessa persona. Normalmente abbiamo bisogno di un particolare 'segno o prodigio' che scuota e convinca. Il Vangelo di Giovanni ne registra sette: questo è il secondo, dopo Cana. Anche in questo caso il segno provoca un'ondata di fede: "Credette lui con tutta la sua famiglia". Il segno riconduce a riconoscere Gesù: Egli stesso – con tutta la sua storia di morte e risurrezione - è il segno che ci viene donato per credere.